

I L V E C C H I O P O

Solo per necessità gli uomini si ricordano delle cose buone che hanno a disposizione: del resto, nessuno ci pensa. Viene il caldo, si desidera il fresco, e allora ci si ricorda di un corso d'acqua, non piccolo, non brutto, non trascurabile; si chiama il Po. Sulle spiagge sue si possono perfino installare piccoli stabilimenti balneari, dove tutto funziona a dovere, possibilità di bagni, di farsi arrostiti sulla spiaggia, come s'una spiaggia vera. Si sente di nuovo della stima per lui. Ci si sovvienne d'aver imparato (quanto tempo fa?) che nasce dal Monviso, percorre 652 chilometri di una valle che da lui prende il nome di Padana, si getta nell'Adriatico con un gran delta, rappresenta insomma non soltanto una bella risorsa dal lato della produttività del suolo e dei trasporti, ma anche un vanto, dato che è il nostro massimo fiume. E gli antichi, che amavano queste cose, ci avevano ricamato su leggende, per abbellirlo e dargli un conveniente luogo in Olimpo fra il lutulento padre Tevere e i nebulosi minaccianti fiumi germanici.

Per noi, tutto questo conta poco: ma per

un certo aspetto, amiamo forse più che non gli antichi andare alla radice del significato delle cose, dopo averle spogliate di tutti gli aggeggi della poetica fantasia. Perciò diventa difficile riscrivere l'elogio del fiume, dopo tanto lavoro che fecero poeti cesarei e non cesarei per onorarlo convenientemente. Molto meglio andare alla ricerca della vita che vi ferve, tanto più che è a due passi, lasciando che nella mente si mescolino ricordi mitici e fantasie dei viaggi e delle avventure della nostra infanzia, del tempo in cui eravamo pellirosse e capi negri o esploratori arditissimi. Poi siamo diventati persone quasi serie, ed abbiamo disimparato molte cose. Ma forse il fiume ci farà ricordare ancora.

Infatti le persone che s'incontrano a contatto col fiume hanno tutte un aspetto diverso dalle solite che incontriamo per via: a parte certe improvvise visioni l' " " che accade di scorgere soprattutto al pomeriggio della domenica, d'estate, dove il Po diventa campo sperimentale di ragazzi, di soldati e qualche volta delle loro accompagnatrici. Ma gli uomini color aragosta che spingono la pi-

